

# Una coalizione da radicare e ampliare

La manifestazione nazionale del 28-M è stata un'ulteriore dimostrazione che la classe operaia non molla la lotta, che non vende la sua dignità, che non si fa mettere all'angolo.

Dalle decine di migliaia di lavoratori presenti a Piazza del Popolo è emersa con forza l'esigenza di spezzare la politica di isolamento dei settori più combattivi del proletariato, di riunificare quello che i padroni e il loro governo vogliono dividere.

La coalizione che si va costruendo attorno alla Fiom è la risposta operaia e popolare alla coalizione del governo Renzi con la Confindustria e la Troika UE-BCE-FMI.

Un governo che con i licenziamenti discriminatori, il demansionamento, i controlli a distanza, vuole distruggere i diritti degli operai e il sindacato, in quanto organizzazione di massa, per renderlo appendice del potere economico e politico. Un governo che vuole cancellare i contratti nazionali di lavoro e l'intero Statuto dei Lavoratori. Un governo antidemocratico e pericoloso su ogni piano.

Riuscirà la Fiom ad avanzare

nel cammino avviato il 28 marzo? E in che modo lo farà?

Il "Lando" ha ritardato per lunghi anni la scelta di mettersi alla testa di un ampio fronte di lotta. E' un dirigente socialdemocratico che da un lato vuole difendere i diritti elementari degli operai e dall'altro si fa carico del "modello di impresa" da sostenere in Italia.

Ma sbaglieremmo se dovessimo giudicare la proposta di coalizione - che esprime un'esigenza reale - sulla base dei limiti dei vertici Fiom, invece che sulla base degli interessi generali e del futuro del movimento operaio.

Il corso della crisi e l'attacco capitalista spingono la classe operaia all'unità e alla lotta. Il processo di costruzione di una coalizione popolare e sociale, ha dunque cause profonde e oggettive, spazi reali per affermarsi. Una volta avviato potrà trasformarsi e qualificarsi, divenendo un vero fronte popolare.

Qual è la condizione fondamentale per costruirlo? Forse quello di affidarsi agli intellettuali democratici? Oppure l'appoggiarsi ai



Vendola, ai Fassina, ai Civati e altri voltagabbana riformisti?

No, è creare e radicare la coalizione nei posti di lavoro, nelle fabbriche, con una politica di fronte unico di tutti gli operai che vogliono resistere e lottare contro l'offensiva capitalista, la politica reazionaria e di guerra. E' l'unità di azione dal basso contro i licenziamenti, per l'aumento dei salari e la diminuzione dell'orario di lavoro, per la difesa e l'estensione dei diritti in fabbrica e fuori; è la costruzione di organismi unitari in fabbrica e sul territorio per portare avanti e radicalizzare la lotta; è l'unità con i movimenti di lotta che si sviluppano sulle questioni della

casa, del Tav, dell'Expo, etc.. Ecco la via da seguire per rispondere alla messa in concorrenza al ribasso dei proletari, alla competizione e alla guerra fra poveri.

Gli operai avanzati della Fiom, così come quelli di altre realtà sindacali combattive, hanno molto da esprimere e da offrire in questo processo di riorganizzazione del proletariato e di costruzione di alleanze attorno alla sua forza. Non sono loro a vacillare, ma gli opportunisti di tutti i colori che boicottano l'unità del movimento operaio e sindacale, che negano la necessità di lavorare al suo interno.

Avanti con la lotta e l'unità!

## Le ragioni della nostra partecipazione alla manifestazione Fiom del 28 marzo

La manifestazione organizzata dalla Fiom il 28 marzo è servita a lanciare un progetto di coalizione composta di operai, lavoratori, disoccupati, pensionati, giovani e donne del popolo, dalle loro associazioni, per un cambiamento delle politiche economiche e sociali.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) pensiamo che di fronte alla brutale offensiva del capitale, all'attacco senza precedenti del governo Renzi e dell'UE alle conquiste e ai diritti democratici dei lavoratori, sia necessaria l'unità d'azione dell'intera classe operaia, di tutte le categorie, che è la base dell'unità delle masse popolari.

Siamo per la costruzione di un vasto fronte di tutte le masse lavoratrici, di tutti coloro che in modo o nell'altro lottano contro il capitalismo e le sue politiche

di austerità, la reazione politica e le minacce di guerra imperialista.

Perciò - al di là dei limiti dei dirigenti Fiom e delle intenzioni degli opportunisti che vorrebbero approfittare di questa iniziativa per riciclarsi - abbiamo aderito e partecipato alla manifestazione del 28-M, sostenendo la costruzione di un'ampia coalizione popolare, imperniata sulla mobilitazione e la lotta di massa, che abbia il suo perno negli organismi di massa unitari in fabbrica e nel territorio (Comitati operai, Comitati popolari, Rsu, Coordinamenti, assemblee...).

La chiave del successo di questo progetto non sta nelle illusioni parlamentari ed europeiste. Sta nell'unificare e mettere in movimento un'alleanza di forze di classe e popolari, che si opponga

frontalmente al governo Renzi e alle forze che lo sostengono, che denunci il ruolo della troika UE-BCE-FMI, del TTIP e della NATO.

Va dunque allargata la base di questo progetto coinvolgendo tutte le forze politiche, sindacali, sociali, i movimenti di lotta che in questi anni di crisi si sono opposti alle politiche di austerità, che hanno scioperato, che sono scesi in piazza contro i governi della macelleria sociale. Bisognerà qualificare la coalizione con un programma chiaro, una linea politica ben definita, capace di incanalare politicamente la protesta, il malcontento, l'indignazione delle masse popolari per far avanzare un'alternativa di rottura con le politiche dell'oligarchia finanziaria.

L'indipendenza e l'autonomia della coalizione dovrà essere

affermata anzitutto nei confronti della borghesia e dei suoi partiti. La sua esigenza di democrazia e giustizia sociale non potrà che collocarsi nella prospettiva dell'abbattimento del sistema di sfruttamento che la impedisce.

Le critiche mosse alla Fiom, perché si è finalmente spinta sul terreno politico, sono ingiuste. In realtà, la lotta economica e sindacale, non può essere separata dalla lotta politica, ed entrambe non possono essere separate dalla lotta ideologica.

Il ruolo della Fiom è importante in questa fase, ma non può comunque sostituirsi al partito politico. Per dirigere la lotta politica, per la conquista del potere, per edificare una nuova società, la classe operaia ha bisogno di uno strumento particolare: il Partito comunista. Uniamoci, organizziamoci!